



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**57, 1/2024**

Miscellaneo

---

**RECENSIONE: Elisa TIZZONI, *Tra spiaggia, scoglio, fiume e collina. Turismo e ambiente nelle Cinque Terre e alla foce del Magra nel secondo dopoguerra*, prefazione di Roberta BIASILLO, Milano, Unicopli, 2022, 178 pp.**

A cura di Elisabetta CAROPPO

---

Per citare questo articolo:

CAROPPO, Elisabetta, «RECENSIONE: Elisa TIZZONI, *Tra spiaggia, scoglio, fiume e collina. Turismo e ambiente nelle Cinque Terre e alla foce del Magra nel secondo dopoguerra*, prefazione di Roberta BIASILLO, Milano, Unicopli, 2022, 178 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 57, 1/2024, 29/04/2024,

URL: < [http://www.studistorici.com/2024/04/29/caroppo\\_numero\\_57/](http://www.studistorici.com/2024/04/29/caroppo_numero_57/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

**ISSN 2038-0925**

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@studistorici.com](mailto:redazione.diacronie@studistorici.com)

**Comitato scientifico:** Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

**Comitato di direzione:** Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

**Comitato editoriale:** Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

**Segreteria di redazione:** Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

## 8/ RECENSIONE: Elisa TIZZONI, *Tra spiaggia, scoglio, fiume e collina. Turismo e ambiente nelle Cinque Terre e alla foce del Magra nel secondo dopoguerra*, prefazione di Roberta BIASILLO, Milano, Unicopli, 2022, 178 pp.

A cura di Elisabetta CAROPPO

---

È indubbio che la storia del turismo in Italia si sia arricchita negli ultimi anni di diversi, proficui, contributi incentrati sul secondo dopoguerra, momento in cui il turismo divenne sempre più, in vari Paesi europei, parte integrante delle politiche di ricostruzione e di ripresa economica, sull'onda dell'importanza che aveva gradualmente acquisito durante la cosiddetta «prima mondializzazione», ovvero tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Terminata la Seconda guerra mondiale, difatti, il turismo entrava pienamente nel discorso pubblico, divenendo un elemento nodale nelle società e nelle economie nazionali, anche perché individuato da più parti come un fattore in grado di avviare processi di sviluppo territoriale e di rinascita non solo economica, ma pure morale e spirituale dopo la catastrofe e i drammi del conflitto.

In questo scenario, l'Italia, e l'intera area mediterranea settentrionale più in generale, furono investite da tali dinamiche. E d'altra parte l'Italia, così come la Francia e la Spagna, si impegnavano attivamente per la ridefinizione della propria collocazione sul mercato turistico occidentale, agendo in prima linea nella rimodulazione delle proprie culture turistiche che a partire dagli anni Cinquanta risentivano profondamente dell'influenza della cultura americana e, nello specifico, del Piano Marshall. La conseguenza più immediata era un'intensa trasformazione dei modelli di consumo e dei territori che imponeva l'urgenza di dibattere e ridefinire il ruolo delle istituzioni, delle pratiche amministrative e delle politiche economiche coinvolte nel fenomeno turistico<sup>1</sup>.

Quanto abbiamo poc'anzi richiamato costituisce il terreno storiografico di fondo nel quale si colloca questo volume di Elisa Tizzoni, nota autrice dagli interessi versatili, attualmente

---

<sup>1</sup> Cfr. in particolare, su questi aspetti: BATTILANI, Patrizia, STRANGIO, Donatella (a cura di), *Il turismo e le città tra XVIII e XXI secolo. Italia e Spagna a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2007; BERRINO, Annunziata, *Storia del turismo in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2011; BATTILANI, Patrizia, «Gli anni in cui tutto cambiò: il turismo italiano fra il 1936 e il 1957», in *TST. Transportes, Servicios y Telecomunicaciones*, 41, 2020, pp. 105-133.

assegnista di ricerca presso l'Istituto per il Lessico intellettuale europeo e storia delle idee del CNR e docente a contratto presso l'Università di Pisa, con già al suo attivo alcuni, interessanti, contributi sulla storia delle politiche turistiche praticate in Europa tra Otto e Novecento e sulle potenzialità del turismo ai fini della costruzione, dopo la Seconda guerra mondiale, di un ordine mondiale pacifico<sup>2</sup>.

L'area geografica di riferimento è quella delle Cinque Terre e della Foce del Magra, entrambe situate nella riviera ligure di Levante, in provincia di La Spezia; l'arco cronologico è quello orientativamente compreso tra il secondo dopoguerra e gli anni Settanta del secolo scorso, con "incursioni", comunque, nei decenni successivi.

La ricerca si avvale prevalentemente di documentazione inedita prodotta dall'Ente provinciale per il turismo spezzino (versata all'Archivio storico della Regione Liguria dopo lo scioglimento dell'ente e diversi passaggi di competenza in materia turistica in territorio ligure) e della consultazione del fondo librario annesso al medesimo archivio (comprendente materiale statistico e normativo, atti di convegni, studi commissionati da enti e istituzioni di governo, articoli di giornale e altro ancora).

Gli elementi di originalità sono molteplici, non solo perché l'attenzione dell'autrice si focalizza sullo sviluppo di dinamiche turistiche in un'area sostanzialmente rurale e "tradizionale"<sup>3</sup> della riviera ligure, lontana dal boom turistico di altre mete più blasonate della riviera di Ponente, ma anche e soprattutto perché lo studio del turismo s'intreccia con quello dell'ambiente, guardando al turismo anche in chiave di minaccia alle condizioni sociali, economiche e ambientali dei territori in questione.

Il secondo dopoguerra diventa perciò – grazie a un'analisi che non disdegna neppure il dialogo con la geografia, la *river history* e il *cultural turn* e che opportunamente tiene insieme la dimensione internazionale, quella nazionale e quella locale – intanto un momento d'innegabile progettualità e di sviluppo del primo turismo di massa, seppure non senza complessità, ritardi e contraddizioni riscontrabili anche sul terreno del dibattito amministrativo e politico non solo locale. E, ancora, momento in cui non manca la riflessione su come conciliare sviluppo turistico e rispetto dell'ambiente, che in molti casi coincide con la salvaguardia dei caratteri più tradizionali del paesaggio<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr. TIZZONI, Elisa, «Turismo di guerra, turismo di pace: sguardi incrociati su Italia e Francia», in *Diacronie. Studi di storia contemporanea*, 15, 3/2013, URL: < <https://journals.openedition.org/diacronie/430> > [consultato il 16 aprile 2024]; ID., *Il turismo e la costruzione dell'Europa. Le politiche turistiche dei Paesi europei tra sviluppo economico e soft power*, Milano, Unicopli, 2021.

<sup>3</sup> Area nella quale – come nota Roberta Biasillo nella sua Prefazione – si afferma un turismo «di fatica» connesso per lo più alla «forza di attrazione esercitata dal paesaggio» e con numeri, presenze e strutture sostanzialmente contenuti. Cfr. ID., *Tra spiaggia, scoglio, fiume e collina. Turismo e ambiente nelle Cinque Terre e alla foce del Magra nel secondo dopoguerra*, prefazione di Roberta BIASILLO, Milano, Unicopli, 2022, p. 9.

<sup>4</sup> Nei conflitti ambientali prodottisi si ritrovano – secondo l'autrice – i caratteri tipici della contestazione

È quanto emerge in entrambe le parti in cui si struttura il volume, la prima dedicata alla Cinque Terre e la seconda alla Foce del Magra: parti, peraltro, rafforzate dall'attenzione riservata dall'autrice tanto alle dinamiche storiche quanto alle caratteristiche geografiche e fisiche dei territori in questione, fornendo informazioni utili a comprenderne meglio le ragioni sottese a molti dei processi indagati.

Cosicché, per le Cinque Terre, si mostra come una della peculiarità principali sia stata rappresentata nel corso del tempo dalla presenza dei terrazzamenti, strumento di certo di adattamento – sino almeno dal tardo Medioevo – delle comunità locali alle caratteristiche impervie del terreno (in primis per la franosità e l'eccessiva pendenza), e dunque condizione essenziale per praticare l'agricoltura, ma anche tratto essenziale a cui sarebbe rimasta legata per lungo tempo l'immagine di un'area la cui capacità di richiamo dei primi turisti dipendeva di fatto dalla fama del vino.

In questo quadro – nel quale non mancano i chiarimenti sulla stessa espressione di «Cinque Terre»<sup>5</sup> – d'indubbio interesse, considerate le finalità dello studio in questione, risulta lo spazio che Tizzoni riserva al XIX secolo, quando «crebbe anche la notorietà della zona tra i viaggiatori, non più derivante solamente dalla qualità dei vini, ma sempre più legata al fascino esercitato dal paesaggio e dalle condizioni di vita e lavoro degli abitanti, sotto molti punti di vista uniche»<sup>6</sup>. A lungo riconducibile, come abbiamo detto, per lo più al vino e ai terrazzamenti della zona, l'immagine delle Cinque Terre iniziò così, verso la fine dell'Ottocento, ad arricchirsi nell'immaginario turistico, per effetto delle profonde innovazioni che arriveranno a ridimensionare il peso dell'agricoltura nell'economia locale della riviera spezzina nel corso del secolo successivo.

Dal punto di vista delle dinamiche turistiche, per quanto non fossero mancati indubbi flussi di vacanzieri nel corso del XIX secolo e poi ancora nei primi decenni del XX, fu nel secondo dopoguerra che cominciò ad avviarsi lo sviluppo di un vero e proprio turismo di massa; turismo che comunque sarebbe esploso solo tra gli anni Sessanta e Settanta, come attestato dalla crescente presenza dei viaggiatori e dall'espansione ricettiva. E d'altra parte, proprio nel secondo dopoguerra le Cinque Terre conoscevano la prima, drastica, diminuzione degli occupati in agricoltura accompagnata da un decremento notevole anche degli addetti all'industria, con un aumento invece esponenziale di quelli impiegati nel settore terziario (trasporti, cura della persona e commercio *in primis*). Ragion per cui il turismo iniziava a superare quella posizione solo

---

ambientalista verso interventi compiuti nell'area mediterranea dopo il 1945.

<sup>5</sup> Il cui uso si moltiplicò nel XV secolo nella documentazione finanziaria e catastale della Repubblica di Genova, facendo con molta probabilità riferimento al vino che si produceva non solo a Vernazza, ma in tutte le cinque località della riviera ligure ed entrando poi come toponimo nella documentazione amministrativa solo successivamente. *Ibidem*, p. 51.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 54.

marginale che aveva rivestito fino a quel momento, non ultimo per la crescente propensione al viaggio degli europei proprio dopo la guerra e, soprattutto, verso le coste mediterranee.

Se ne trovava traccia, nella zona, nel numero crescente delle iniziative operate da enti ed operatori locali, anche imprenditori, per favorirne lo sviluppo turistico, migliorandone in particolare – come nel caso dello stesso Ente provinciale per il turismo di La Spezia e delle proloco esistenti – l’aspetto e le dotazioni dei borghi. Ma l’isolamento fisico delle Cinque Terre svolgeva un ruolo ambivalente per la propria promozione turistica, con una presenza di vacanzieri che agli inizi degli anni Cinquanta risultava ancora abbastanza ristretta e attirata prevalentemente, più che dalle opportunità offerte dalla balneazione (come in altre parti del Paese), dal «carattere autentico dei luoghi, da una natura non ancora addomesticata, dalla lontananza fisica e mentale rispetto alle mete balneari affollate e [...] dalla produzione viticola locale»<sup>7</sup>.

In questa prospettiva, Tizzoni conferma la complessità dello sviluppo turistico nell’Italia del secondo dopoguerra, periodo nel quale quest’ultimo andava ad intrecciarsi con finalità sia tipo sociale, sia di tipo politico, anche per la necessità della Democrazia cristiana e dei partiti di sinistra di controllare istituzioni e associazioni del territorio; con la conseguente produzione – uno degli aspetti più interessanti del volume – di conflitti e contrasti locali, tra i quali quelli prodottisi nel comune di Riomaggiore tra amministratori comunali, schierati nelle file della Dc, e associazioni turistiche locali più vicine invece alla sinistra.

Come mostra sempre l’autrice, fu quello anche il periodo in cui ritornarono in auge proposte e dibattiti sui primi, sostanziali, interventi da compiere per favorire il turismo mediante il miglioramento ferroviario e stradale. Da qui il rilancio da parte dell’Azienda nazionale autonoma delle strade (Anas) di un vecchio progetto per la costruzione di una strada litoranea di collegamento tra La Spezia e Sestri Levante, che avrebbe dovuto favorire l’arrivo di viaggiatori del Nord e del Centro d’Italia. Ma non – anche in questo caso – senza contrasti e posizioni divergenti. Basti pensare a ciò che si verificò tra il Comune di La Spezia, a guida comunista, e una serie di enti locali come la Provincia, la Camera di commercio, l’Ente provinciale per il turismo e l’associazione Pro-Spezia – prevalentemente favorevoli alla costruzione della strada (come del resto gran parte della stampa) – e una serie di forze che paventavano in essa l’introduzione degli aspetti più deteriori della modernità e del consumismo di massa (secondo una critica più ampia mossa al capitalismo e alle pratiche di consumo occidentali). Di quanto, in altri termini, avrebbe potuto svilire la natura degli stili di vita più tradizionali e stravolgendone il paesaggio, chiamando perciò in causa, come sarebbe accaduto da lì a poco, la stessa Legge n. 1497 del 29 giugno del 1939 per la Protezione delle bellezze naturali.

---

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 64.

Fu così che maturò, e da più parti, l'ipotesi a favore dello sviluppo di un turismo sostenibile, in grado di rispondere alle esigenze della popolazione locale e dei turisti senza tuttavia snaturare i tratti più tipici del paesaggio. Se ne discusse, del resto, negli anni Sessanta anche in Parlamento, dopo i riscontrati «incalcolabili danni paesaggistici ed economici»<sup>8</sup> – stando a quanto lamentato dal deputato comunista Giuseppe Fasoli (eletto per il collegio elettorale spezzino) – determinati dalla costruzione proprio della litoranea. Ciò avrebbe in qualche modo gettato le basi di processi successivi come, per esempio, quelli di *heritagisation*, maturati tra gli anni Ottanta e Novanta e sfociati tra l'altro, dopo l'abbandono dei terrazzamenti e il conseguente dissesto idrogeologico degli anni Settanta e Ottanta, nell'istituzione, negli anni Novanta, del Parco nazionale delle Cinque Terre e di un'area marina protetta tra la costa ligure e quella francese.

Se dunque complesso fu il quadro delle dinamiche che investirono le Cinque Terre, non meno intricato fu quello riguardante la Val di Magra, la cui storia – come s'illustra nella seconda parte – è quella di un'area territoriale compresa tra le province di Massa-Carrara e La Spezia e che si identifica con la storia dell'omonimo fiume e i tentativi della comunità locali di sfruttarne al meglio le risorse. Risorse, anche in questo caso, costrette a fare i conti con le difficoltà ambientali – non ultimo per le caratteristiche geologiche, per il regime delle precipitazioni e per una serie di processi di erosione della costa innescatisi –, trovando nella rinascita socio-economica dell'anno Mille uno dei principali momenti di sviluppo urbano e infrastrutturale più rilevanti del proprio passato.

La storia della foce si snoda pertanto, nel lavoro di Tizzoni, tra le iniziative di sfruttamento agricolo poste in essere sin dal Medioevo a quelle poi di investimento caseario e di lavorazione del marmo affermatesi nell'Ottocento grazie ad alcune delle più importanti famiglie locali, passando poi per l'estrazione di sabbia dall'alveo nel primo dopoguerra (soprattutto per le esigenze dell'edilizia) e ai successivi progetti di sviluppo viario; sino ad arrivare – nel secondo dopoguerra – alla prospettiva di una possibile valorizzazione turistica, colta prontamente da attori politici e opinione pubblica locali e da investitori stranieri.

Cosicché, il terreno dello sviluppo turistico diventa – anche in questo caso – occasione di conflitti e contrasti vari, maturati tra l'utilizzo delle risorse naturali, da un lato, e la tensione continua tra tutela ambientale e trasformazione del paesaggio tradizionale dall'altro. È quanto per esempio accadde in occasione della costruzione di un ponte presso la foce, sulla base un progetto ripreso proprio nel secondo dopoguerra dalla Provincia di La Spezia ma già vagheggiato alla fine degli anni Venti del Novecento. Occasione di scontri, rivalità e interessi differenti tra comuni diversi (La Spezia e Sarzana) e visioni conflittuali di sviluppo turistico (per alcuni coerente con la difesa della campagna mentre per altri più propenso verso quello di massa), tale

---

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 78.

costruzione avrebbe innescato in realtà solo uno dei primi contrasti nell'area in questione, seguiti anche da quelli per l'approvazione del Piano regolatore generale del Comune di Sarzana nel 1958 e per i progetti di lottizzazione dell'area del comune di Montemarcello<sup>9</sup>.

Nuove questioni si sarebbero aperte con l'entrata in scena dell'ente Regione, contribuendo tra l'altro, in alcuni casi, ad esacerbare i problemi di ordine ambientale e sociale proseguiti nei decenni successivi, trovando nell'istituzione del Parco regionale del Magra, nel 1982, l'avvio di una politica delle aree protette anche in questa zona, con forme di promozione di un turismo sostenibile compatibile con attività agricole tradizionali e tutela del patrimonio naturale.

In sostanza, il libro riesce ad andare oltre la semplice narrazione dei luoghi mettendo efficacemente a fuoco le dinamiche effettive dello sviluppo turistico che si produssero nelle aree indagate: aree di certo non investite dal boom turistico di altri territori del Mediterraneo, ma non avulse da una fervida progettualità. Una progettualità, tuttavia, priva di fatto di quella visione organica che mancò anche ad altre aree del Paese come per esempio il Mezzogiorno d'Italia. Anch'esso fertile terreno di dibattito e d'attuazione di numerose iniziative a sfondo turistico, infatti, il Meridione non trovò nel turismo quella chance di sviluppo da più parti invocata, sia per l'incapacità delle classi dirigenti locali di confrontarsi a livello internazionale e di rapportarsi ai limiti del contesto, sia per l'applicazione di modelli esterni che mal si conciliavano con le condizioni reali esistenti senza una vera e propria logica di programmazione e di pianificazione<sup>10</sup>.

Anche per questo, il libro contribuisce ad aprire piste d'indagine ancora poco battute su aree "marginali" anche dell'Italia centro-settentrionale – che invece di primo acchito sembrerebbero poco interessanti per l'analisi storica –, stimolando altresì ulteriori approfondimenti su processi e questioni – nel libro solo accennati – riguardanti i problemi ambientali dopo l'istituzione dell'ente Regione e i cambiamenti economici, sociali e dei consumi che investirono gli anni Settanta in particolare sulla scia dello shock petrolifero del '73.

---

<sup>9</sup> Questi ultimi, in particolare, se nella prospettiva dei residenti avrebbero rappresentato un'occasione di riscatto e modernizzazione locale per la zona, per diversi militanti di estrema destra e per i rappresentanti della società interessata (la Montemarcello spa), per altri avrebbero invece costituito una situazione di estrema privatizzazione e cementificazione delle coste. Per questo, tali progetti erano avversati da numerosi intellettuali organizzatisi nella Società degli Amici di Bocca di Magra, presieduta dall'editore Giulio Einaudi.

<sup>10</sup> Cfr. su questo soprattutto CAROPPO, Elisabetta, «Provincia di Brindisi e strategie turistiche. Dal 1927 agli anni '90», in *Itinerari di ricerca storica*, 2/2017, pp. 163-198; BERRINO, Annunziata, «Programmi di valorizzazione turistica per le regioni meridionali negli anni Cinquanta del Novecento», in *Società e storia*, 162, 2018, pp. 777-804; BERRINO, Annunziata, LARRINAGA, Carlos (a cura di), *Italia e Spagna nel turismo del Secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 2021.

## L'AUTRICE

**Elisabetta CAROPPO** è professore associato di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Salento. Ha svolto diverse esperienze di ricerca all'estero (Francia, Portogallo, Germania e Canada) e ha partecipato a vari convegni e progetti nazionali e internazionali. Autrice delle monografie *Sulle tracce delle "classi medie". Espropri e fallimenti in Terra d'Otranto (1861-1914)*, Galatina (Le), Congedo, 2008, e *Per la pace sociale. L'Istituto internazionale per le classi medie nel primo Novecento*, Galatina (Le), Congedo, 2013, ha pubblicato diversi saggi sui ceti medi, sul turismo, sui processi di emigrazione dell'Italia meridionale e sulla politicizzazione del Mezzogiorno risorgimentale.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Caroppo> >